

SUPPLEMENTO DE L'UNITÀ  
ANNO 3 NUMERO 1  
LUNEDÌ 3 GENNAIO 2000

# media

LIBRI, GIORNALI, ARTE, TV, CD, INTERNET E DINTORNI

## l'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura

LIBRI/1  
La poesia  
contro la guerra

A PAGINA 3

LIBRI/2  
La filosofia  
impara l'arte

A PAGINA 4

DISCHI  
In ricordo  
di Lester Bowie

A PAGINA 7

in arrivo

MARIAS

«L'uomo sentimentale» è il quinto romanzo dello scrittore madrileno che Einaudi manda in libreria a fine mese. Storia di un famoso cantante d'opera che racconta una storia d'amore nata durante una prima dell'«Otello»

ROSENBERG

Ne «La lente focale» (Marsilio) Otto Rosenberg, presidente dell'Associazione Sinti e Rom tedeschi del Berlino-Brandeburgo, racconta lo sterminio degli zingari nei lager nazisti e ricorda la sua tragica odissea di zingaro, dall'infanzia al matrimonio nel dopoguerra. E solleva scottanti interrogativi: perché, ad esempio, i risarcimenti assegnati agli ebrei da Bonn non sono stati elargiti a Sinti e Rom?

OTTONIERI

Ne «La plastica della lingua» (Bollati Boringhieri) Tommaso Ottonieri raccoglie le letture dei più esemplari linguaggi letterari italiani della letteratura chiamata «postrema»: da Busi e Tondelli fino alla «trash-poetry». Una sorta di puzzle di un laboratorio in transito, in progress che sta attraversando la nostra letteratura



VALERIO EVANGELISTI

Non si può dire che Sergio Fanucci manchi di coraggio. La sua storia lo dimostra. Giovannissimo, si trova d'improvviso a sobbarcarsi il peso di una casa editrice, tra le poche in Italia specializzate in fantascienza. La situazione che scopre è disastrosa. I curatori ne hanno affossato i bilanci; peggio ancora, le hanno dato una coloritura di estrema o estremissima destra che tiene alla larga un bel po' di lettori. Sergio Fanucci non si lascia scoraggiare. Ignaro della fantascienza, ne diviene esperto. Crea nuove collane, ne sopprime di vecchie, interrompe serie votate al fallimento. Migliora decisamente la qualità delle traduzioni, punto debole della vecchia gestione. Nel giro di pochi anni, si ritrova leader indiscusso, dopo la sola Mondadori, del mercato italiano della narrativa di fantascienza. Ma non si accontenta degli allori, e reinveste fino all'ultima lira i propri profitti. Esce addirittura dal genere di cui è sovrano. La collana Avant-Pop, curata da due autentici esperti, Luca Briasco e Mattia Caratello, sconfinava nella letteratura generale, proponendo testi d'avanguardia di tutti i paesi. Un nome tutelare: Philip K. Dick. E Fanucci si assicura l'opera omnia del maestro, pagando di tasca propria cifre vertiginose. A contendergli il mercato rimane la sola Urania, storica testata Mondadori dedicata alla fantascienza.

Ma per affrontare Urania occorre abbandonare i lidi sicuri delle librerie per affrontare il mondo insidioso delle edicole. Impresa non facile, in Italia. Le edicole sono decine di migliaia, e coprire una buona parte significa passare a tirature possibili solo alle grandi case editoriali. Fanucci però non demorde. Affitta un magazzino, potenzia un poco il proprio personale e si getta nell'impresa. Ecco così Solaria, dal nome suggestivo ripreso da una rivista di poesia degli anni Venti. Una pubblicazione mensile a prezzi economici curata da Sandro Pergameno, usuale collaboratore di Fanucci nelle avventure più rischiose. La difficoltà del progetto è ingrandita dal momento non positivo che attraversa la fantascienza letteraria, un po' in tutto il mondo. Calo della tensione verso l'utopia, ripetuti fallimenti delle missioni spaziali, sfiducia crescente nel pensiero scientifico si sono fatti sentire, e non poco. Con l'anno in corso, la Svezia è di-

# La realtà è fantascienza

## Solaria e le avventure del quarto millennio

La nuova collana di Fanucci punta ad allargare il mercato già esistente rivitalizzando anche il filone europeo

info



Le uscite

**Sono in edicola dal 31 gennaio scorso i due primi titoli Solaria (uno è in omaggio): «La voce del vortice» di Walter Jon Williams e «Noirs» di K.W. Jeter. Ogni volume costa 6.900 lire ed esce con cadenza mensile. Da febbraio la collana sarà presente anche in libreria.**



ventata il primo paese totalmente privo di collane e riviste di fantascienza. Ma anche negli Stati Uniti, sua patria d'adozione (dopo una nascita tutta europea), il genere perde terreno. Eppure la fantascienza continua a conservare potenzialità enormi. È l'unico genere letterario capace di affrontare temi veramente grandi, in sintonia con la globalizzazione dell'economia e l'ascesa dell'informatica. Abitua il lettore a prospettive ampliate. Può descrivere il reale attraverso la metafora e segnalare i pericoli tramite la

satira. Coglie smarrimenti, paure e speranze di fronte al mutamento tecnologico e sociale. Più ancora, la fantascienza tende a uscire dai propri confini per invadere il reale. Quando è emersa Internet, ha trovato nel filone cyberpunk un vocabolario adatto a descriverla: cyberspazio, rete e così via. Nessun'altra narrativa può vantare un simile merito. Inoltre temi fantascientifici pervadono ormai le pubblicità, il cinema, la televisione, i videogiochi, i giochi di ruolo e ogni altro ambito del presen-

te. Il fatto è che la fantascienza è entrata in crisi per essere diventata troppo grande: la sua espressione letteraria è stata sovrastata dalle sue infinite propagandine mass-mediatriche. Solaria, dai titoli in programma, sembra prendere atto del problema e cercarvi rimedio. Intanto punta molto sulla qualità letteraria senza aggettivi: Walter Jon Williams, K.W. Jeter, Octavia Butler, Nancy Kress, per citare alcuni autori, sono nomi che garantiscono un ottimo livello di scrittura, al servizio di storie in cui lo stile ha la stessa importanza della trama. Poi, la collana pare rivalutare la nozione, un po' appannata, della fantascienza quale veicolo di critica sociale. Alcuni dei romanzi previsti sono trasfigurazioni della nostra società e delle sue distorsioni. Da tenere d'occhio, in questo senso, Octavia Butler, nera e femminista, autrice di testi che rinverdiscono la tradizione libertaria di Ursula K. Le Guin e di Pat Cadigan. Oppure K.W. Jeter, scrittore trasgressivo e inquietante che è riconosciuto come il diretto allievo di Philip Dick. Da ultimo, Fanucci apre alla fantascienza europea, che ha reagito al declino statunitense con una rinnovata vitalità. Serge Lehman, di cui Solaria presenterà in ottobre il poderoso romanzo «F.A.U.S.T.», è considerato il teorico e l'innovatore della fantascienza francese. Nel suo romanzo temi «delicati», ignoti agli autori anglosassoni, emergono con forza dirompente. A partire da quei rigurgiti della destra più estrema che si sono imposti quale nuovo spettro capace di ossessionare l'Europa, portandovi questa volta non speranza ma disperazione.

Riuscirà a strappare a Urania quote di mercato? Il fatto è che non si tratta

di contendersi un mercato ristretto, bensì di allargarlo. Quando Urania aveva una mezza dozzina di concorrenti non stava peggio di adesso; anzi, stava decisamente meglio e la posizione di Urania è oggi tale da non poter essere scalfita. Sergio Fanucci e Sandro Pergameno paiono avviati su una strada un po' diversa, ma complementare. La collana Avant-Pop ha esplorato la zona di frontiera in cui la letteratura «alta» si fonde con quella «di genere», riconoscendone la vitalità. Solaria ripete lo stesso esperimento, partendo però dalla narrativa «di genere» colta nei suoi vertici, dove la distinzione con la cultura generale si fa nebulosa. Se i lettori sapranno cogliere questo elemento, Urania non avrà a temere perdite, ma anzi vedrà ampliarsi la propria quota di mercato, in un processo di crescita sinergica. Restano i pericoli già accennati, relativi alla diffusione frammentata. Terreno infido, su cui tante testate sono cadute. Eppure quella dell'edicola è una strada che non va abbandonata. Le lamentele ricorrenti sulla scarsa attitudine degli italiani alla lettura verrebbero meno o sarebbero ridimensionate, se si desse un'occhiata alle cifre di vendita dei libri in edicola. Restando al campo della fantascienza, certi autori italiani (oggi i più popolari, cosa un tempo impensabile) sono abituati a vendere, nell'arco di un solo mese, dalle 25.000 copie in su. Invece, molti presunti bestsellers che campeggiano sulle classifiche dei vari istituti di ricerca spesso raggiungono a stento simili cifre. Il fatto è che le rilevazioni vengono effettuate in libreria, mentre il pubblico dell'edicola è molto più numeroso. Piaccia o meno, buona parte dell'alfabetizzazione di questo paese continua a passare attra-

verso i chioschi dei giornali. Di ciò, gli editori stessi non sembrano rendersi conto. Il canale giusto esiste già: è l'edicola che tutti quanti abbiamo sotto casa. E che in Italia, se Dio vuole, vende anche libri. La vera rivoluzione editoriale, nel nostro paese, ci fu quando nacque il Oscar Mondadori, seguiti da altre collane spesso di livello qualitativo inferiore. Vi fu chi gridò allo scandalo, ma una settimana dopo Sartre era in ogni biblioteca di famiglia. La Mondadori, in realtà, non fece altro che seguire un canale già collaudato, sperimentato con i Gialli, con Urania e con libri dal vario colore di copertina. Si trattava di lettori di livello culturale inferiore? Si direbbe di sì, a leggere certi articoli di «Tirature», la rassegna annuale del Saggiatore che cerca di fare il punto sullo stato del mercato librario. Fatto sta che quel pubblico dipinto come semibarbarico si trovava tra le mani, se leggeva i Gialli, James Ellroy, Jim Thompson, David Goodis, Elmore Leonard e altri autori che inseguito la critica è stata costretta a rivalutare. E se leggeva Urania ha scoperto Dick e Ballard un trentennio prima che i critici letterari li «scoprissero» quali autori importanti. Bene fa quindi Fanucci nell'abbandonare una solida nicchia in libreria per gettarsi nella navigazione pericolosa in edicola. I rischi di naufragio certo ci sono. Ma è notevole vedere un piccolo imprenditore mettere a rischio tutto ciò che ha accumulato. Può darsi che con Solaria esca di scena. Io però non lo credo, perché la collana ha le proprie basi in una narrativa solidissima, ed è sorretta da piglio e determinazione. Che riesca o che fallisca, rappresenterà comunque un esempio di come si fa editoria.

EDITORIA

La storia delle origini da «Scienza fantastica»

In principio ci fu «Scienza Fantastica», una rivistina economica che per prima cercò di portare la fantascienza nelle edicole. Ma chi vi riuscì davvero fu «Urania» Mondadori, che cominciò a uscire nell'ottobre del 1952. Più che di una rivista si trattava, come oggi, di una collana di romanzi. L'autarchia fascista aveva nascosto agli italiani la fantascienza, che negli Stati Uniti prosperava già da decenni. Urania si trovò libera scelta in una vera messe di titoli di prima qualità, accumulatisi in più di un ventennio. Il successo fu immediato e dura ancor oggi, quando i romanzi pubblicati superano i 1300. Non mancarono le imitazioni. La più tenace fu, nei primi tempi, la collana Cosmo dell'editore Ponzoni. Nata nel 1957, durò un decennio. Testi d'accatto, mal tradotti e corredi da illustrazioni orrende. Gli autori ogni tanto erano italiani, che combinavano i loro misfatti sotto pseudonimo. Ma ormai la fantascienza aveva un proprio pubblico, che la divorava a occhi chiusi.

La coscienza critica sorse negli anni '60. Galaxy, poi divenuta Galassia, si specializzò nella fantascienza detta «sociologica», che precorreva, con la sua polemica anti-consumistica, Berkeley e l'America della contestazione. Futuro, tra il 1963 e il 1964, si sforzò di presentare solo autori italiani, inclusi alcuni dei migliori (Lino Aldani soprattutto). Ma il vero giro di boa venne nel 1965, con Gamma, diretta da Valentino De Carlo. Era il periodo degli Oscar, e la rivista, che ne imitava il formato e presentava soprattutto racconti, raccoglieva a viso aperto la sfida della narrativa «alta», imponendo la fantascienza quale letteratura a tutto tondo. Ne uscirono 27, memorabili numeri. Anche Galassia, nel frattempo, affina la propria qualità. Ma occorre attendere un decennio per avere una rivista paragonabile a «Gamma», se non superiore. Si trattò di «Robot», diretta con mano energica dal 1976 da Vittorio Curtoni. Furono presentati autori sconosciuti, altri furono rivalutati. Ma sempre nell'ambito di un inquadramento critico di tutto rilievo, che offrì al pubblico una nozione intelligente di ciò che la fantascienza era in grado di offrire. Un esperimento ripetuto, con pari dignità culturale, solo nel 1993 da Daniele Brolli. La sua versione italiana dello «Isaac Asimov Science Fiction Magazine» fece conoscere il cyberpunk e la nuova fantascienza d'avanguardia. Purtroppo il meccanismo perverso dell'edicola schiacciò l'esperimento. Del resto, ormai da tempo l'Editrice Nord aveva creato dal nulla un mercato librario della fantascienza. L'edicola restava appannaggio di Urania, rivitalizzata dal suo nuovo formato di libro tascabile.

V. Ev.

